



Foto di Danilo Schiavella/Ansa-Epa



Foto di Max Rossi/Reuters

Gli impiegati di Palazzo Grazioli scattano foto all'arrivo del premier

l'uno o l'altro, dipende. Ergo: legittimo impedimento, certo. Immunità parlamentare anche, visto che consente di mettere in stand by il Lodo Alfano costituzionale («dobbiamo approfittare che la proposta di legge sia stata presentata anche dal Pd, ci consente di dire che loro la vogliono», ha spiegato ieri Berlusconi). Ma anche processo breve. Anzi, quest'ultimo testo, lungi dall'essere abbandonato, viene addirittura ampliato: secondo il maxi emendamento depositato ieri, a beneficiarne saranno anche le persone giuridiche sottoposte a processo, ossia le società. Che, grazie alla norma transitoria, potranno pure veder scendere termini di prescrizione da cinque anni a due.

In tanto ballare del Cavaliere, nessuno ha sollevato obiezioni. Nemmeno i finiani. Ai quali ieri, in un incontro pre-vertice, l'ex leader di An ha dato mandato di «ascoltare senza dire né sì, né no». Fini, infatti, «irritato» per essere stato «scavalcato su questioni che sono politiche prima che tecniche», ha affidato al solo La Russa il compito di rappresentare al Cavaliere le proprie ragioni. Così, dopo avere incontrato a quattr'occhi l'ex colonnello, durante il vertice Berlusconi ha pronunciato parole di apparente apertura: «So che Fini mi chiede un incontro, io sono disponibile. Voglio sottolineare che non ho mai parlato male di lui pubblicamente, né l'ho mai privatamente criticato. Il Giornale ha creato equivoci, lo venderò», ha spiegato in direzione di Bocchino e Bongiorno. Il sospirato incontro chiarificatore tra i due leader dovrebbe esserci domani, sempre che basti. ♦

Berlusconi al Colle Punta alla giustizia ma parla d'altro

L'ultimo incontro ufficiale c'era stato l'11 novembre per il Consiglio supremo di difesa. Molto formale. Poi nulla più. Ieri Berlusconi, nella giornata del ritorno ufficiale all'attività politica, è stato ricevuto anche al Quirinale.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Un «sereno scambio di opinioni». Si può sintetizzare così l'incontro avvenuto nel tardo pomeriggio tra il presidente della Repubblica e quello del Consiglio. Silvio Berlusconi è arrivato al Colle, per una volta in orario, accompagnato dal sottosegretario Gianni Letta. Napolitano l'ha ricevuto nel suo studio avendo al fianco il segretario generale, Donato Marra.

È durato poco più di un'ora un colloquio che ha in qualche modo tradito le aspettative di chi si immaginava un Cavaliere rampante alla ricerca di consenso per le iniziative che intende prendere sull'argomento che oggettivamente gli sta più a cuore. Ed invece Berlusconi, che ancora non ha chiarito i dubbi all'interno del suo stesso partito, ed il mancato incon-

tro con Fini ha senza dubbio un suo peso, ha preferito scegliere la strada della ricognizione a tutto campo piuttosto che quella di intestardirsi su un solo, peraltro, delicato argomento. Le riforme, innanzitutto quella della giustizia, sono state argomento del tutto marginali rispetto al lungo elenco di cose da fare per il bene del Paese sciorinate al Capo dello Stato. Tenere fuori i temi scottanti ma fare solo cenno ad essi cercando di cogliere nella reazione del Capo dello Stato i possibili margini di manovra.

Dopo il gelo
L'11 novembre
l'ultimo incontro
al Quirinale

NON COMPROMETTERE IL CLIMA

Un'agenda precisa e puntigliosa. Che sembra ricalcare gli argomenti e le preoccupazioni più volte indicate in questi mesi dal presidente della Repubblica come prioritari. Così il premier ha parlato di possibile riforma del fisco, anche se il debito pubblico alto non consentirebbe alcuna azione, e la situazione economica e socia-

le è quella che è. Ha parlato di Mezzogiorno, di immigrazione, di carceri, di ordine pubblico, di scuola, università e ricerca. E anche di riforme, a cominciare da quella della giustizia, dando per scontato che lui non è disposto a rinunciare ad un vantaggio «ad personam» camuffata «ad libertatem» in nome di un'apertura su altri argomenti. Che potrebbero essere appunto le due aliquote fiscali, il quoziente familiare, le riforme costituzionale sul modello, almeno iniziale, della bozza Violante ed anche, incassata la propria salvezza, anche una riforma della giustizia che preveda equi vantaggi per tutti gli altri. Napolitano ha ascoltato ed ha ricordato, su tutti gli argomenti che via via sono stati messi sul tavolo, quanto lui ha già detto in tutti i suoi interventi di questi mesi.

Ha voluto evitare il premier, nel primo incontro dopo il grande gelo, di compromettere un clima che è diventato più colloquiale anche dopo l'aggressione di Milano e dopo la solidarietà che il Capo dello Stato non ha mancato di dargli in più occasioni. Di questo Berlusconi ha ancora una volta ringraziato il Capo dello Stato a cui non è stato risparmiato il racconto della vicenda e l'esposizione delle tracce ancora visibili sul volto. Una cicatrice che sembra una piccola ruga, un segno che su un uomo di una certa età non suscita nessuna sorpresa.

«Tutto bene, abbiamo parlato dell'attività di governo dei prossimi mesi e delle cose da fare» ha sintetizzato Berlusconi rientrando a casa. ♦